

L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATA NEL 1901 - C. P. C. MILANO N. 77304

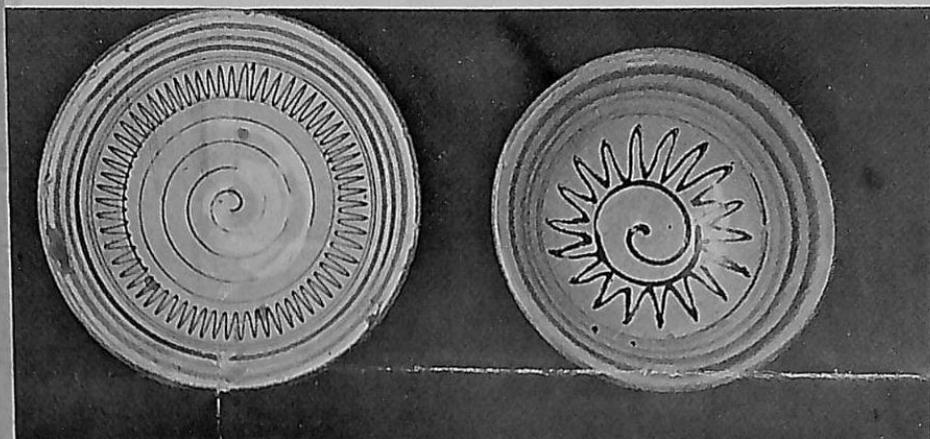
Direttore: Rag. Cav. UMBERTO FRUGIELE

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28
MILANO (4/36)

TELEFONO 53-333

CORRISPOND. CASELLA POSTALE 918 - TELEGRAMMI ECO STAMPA

LEGGASIA TERGO



ne del Museo Etnografico G. Pitré di Palermo.

CELLINI

PIAZZA VENEZIA 11

LUG

ROMA

Ico

CERAMICHE DI COLLESANO

L'arte della terracotta e della ceramica è nata in Sicilia coi primi abitatori dell'isola e la scoperta di alcuni pezzi ha contribuito a ricostruire la proto-storia dell'isola stessa.

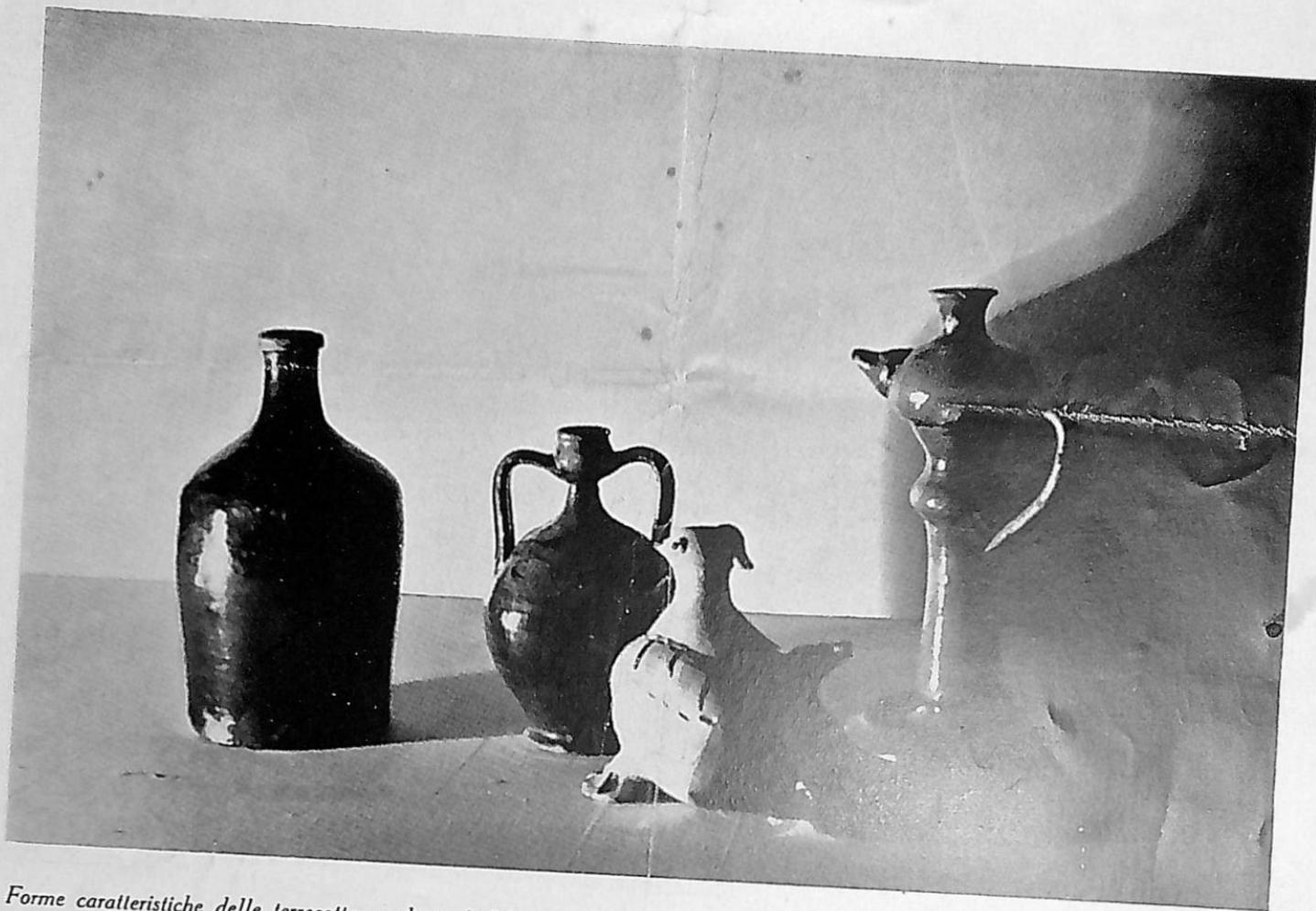
Il periodo più florido fu certamente sotto la dominazione araba, che impose le sue forme d'arte anche durante le successive dominazioni, e dall'isola passò al continente, ove oggi

meglio vi si conservano le tradizioni delle forme ed i metodi della lavorazione.

Nei secoli XIV e XV, quando l'arte ceramica fu in pieno sviluppo in Europa, ed anche nella To-



Ciambelle, brocche e fiasco con segreto: ceramiche di Collesano del XVIII secolo.



Forme caratteristiche delle terrecotte smaltate di Martina Franca.

la produzione di Luigi Motolese. I vasi ripetono, pur essendo nuovi, vere invenzioni del figulo, i moduli di quel barocco pugliese che, tra Lecce e Martina Franca, ha dato una particolare versione della forma, che, pur pullulante e fremente di vita, rimane chiusa in uno schema arcaico, or primitivo, or bizantineggiante. Lo schema chiuso è necessario, poichè la vitalità dell'espressione è tale che senza la sua costrizione produrrebbe l'informe. Appunto l'informe che, a volte, perde il controllo tradizionale e cade nel vago, nel balbettato, nell'impreciso, e raggiunge invece una sua felice follia quando, su forme di buona architettura, si abbandona a descrizioni di paesaggi incantati, abitati da bestie mansuete e da santi contadineschi ed energici. Il suo è un mondo popolare e fiabesco che si esprime naturalmente in una festosa e vivace

policromia. Le sue forti ed innate virtù tecniche gli permettono di raggiungere lo stile in una primitiva felicità d'espressione. Si può pensare a Rousseau o al barbiere d'Ischia, ma il suo linguaggio, in fondo, è la versione grottagliese di quello misterioso ed altissimo che ci colpisce di nuova meraviglia, quando guardiamo i mitici racconti che i figli appuli liberamente narravano, in un nero su rosso, in rosso su nero, nelle ceramiche del grande periodo. Gli altri ceramisti di Grottaglie, Del Monaco, Micera, Linoci e, pur limitato e dialettale troppo, Petraroli, hanno compreso, sull'esempio di Motolese, che non vi può essere rinnovamento al di fuori della tradizione. La tradizione riaffiora sempre, quando si è originali. In un certo periodo recente, in Grottaglie, si è dovuta deplorare l'infiltrazione di concetti di stile estranei. Si è creduto che fosse bene proporre a

questi ceramisti modelli lontani, e per qualche tempo statuette tipo Lenci e vasi tipo Upim ci hanno fatto rabbrivire e temere. Il pericolo sembra ora superato. Tutti hanno compreso che la valorizzazione di Grottaglie può venire solo da una valorizzazione del suo inconfondibile stile, nel cui ambito è possibile produrre opere nuove e modernissime. Contro le difficoltà tecniche solamente combattono ora questi ceramisti. La loro fede, il loro grande amore per l'arte ceramica sono messi a dura prova dalla deficienza dei loro impianti. Opera saggia si compirebbe incoraggiandoli, e non si dispera che, quando le condizioni lo permetteranno, questi figli abbiano il conforto di vedersi compresi ed aiutati. Grottaglie tornerà ad essere un centro vitale, degno della produzione ceramica italiana.

PASQUALE MORINO



Ceramiche di Collesano.

Questi letteralmente spariti, i colori ridotti al giallo ed al verde, dovuti al piombo il primo ed all'ossido di rame il secondo. C'è anche un po' di marrone ma è soltanto usato per utensili di cucina, pentole, tegami ed altro. Con gli altri due colori i ceramisti si sbizzarriscono a colorire i svariati tipi di cannate per acqua e vino, orciuoli per la manutenzione dell'olio, ciambelle ed altri tipi di fiaschette schiacciate, per portare, con comodità, da bere agli uomini che vanno al lavoro nei campi. Delle antiche spiritosissime figurette non resta oggi che qualche figura di monaco più o meno ben fatta, non più damine, più cavalieri! Servivano e servono queste quali candelieri portando un incavo per mettere un po' di olio da alimentare uno stoppino.

Si usa ancora fabbricare recipienti da vino a simiglianza di cetrioli, melanzane, ed altri vasetti detti con segreto, che servono a facilitare il bere, non versandosi il liquido nell'atto di inclinare il recipiente; ma anche in questi lo smalto non ha più la bellezza come negli oggetti antichi.

Troviamo dunque nella produzione ceramica di Collesano, come anche del resto in quella di altri centri quali S. Stefano di Camastra, Caltagirone, Burgio, Trapani stesso un regresso che diremo inspiegabile.

Vano e impresa ardua ricercarne le cause e non facile sperarne la rinascita, per l'influenza che per questo hanno tanti e svariati fattori; ma iniziarne il lavoro anche per un lontano futuro sarà certamente opera lo-

devolissima. Risvegliare dal torpore in cui questa arte è caduta per ricominciare col perfezionare, con l'educare, con l'aggiornare i ceramisti sui moderni ritrovati della meccanica e della chimica è opera cui l'E. N. F. A. P. I. può tendere.

Primo compito riteniamo sia l'istituzione di un centro a Palermo, che possa controllare e collegare le già esistenti scuole di S. Stefano e Caltagirone in modo da snebbiare i ceramisti dagli errori, dagli empirismi e dai rudimentali metodi cui sono avvezzi per creare il ceramista moderno capace di risolvere problemi tecnici ed artistici con la luce del passato e con quel senso innato per l'arte che possiede la gente di Sicilia.

B. DE LISI



Bottiglie in ceramica di Cirri Domenico di Collesano.

scana, nelle Marche ed in altri paesi d'Italia ebbe buon periodo, nella Sicilia restò indietro. Soltanto nel XVII e principio del XVIII secolo si poterono vedere prodotti siciliani veramente eccellenti per tecnica e sentimento d'arte.

Mattoni a smalto e oggetti vari restano oggi in collezioni private e Musei a testimoniare l'eccellenza della produzione. Vasi panciuti, a cilindro, ed i tipici *alberelli*, cilindro a forma di barattolo, erano le forme più in uso a Collesano, decorati ad ornato, con forte risalto di chiaro-scuro e disegno, nastri intrecciati, cartigli, o figure di santi e trofei d'armi con elmi e fiaccole racchiusi in ovali e cornici. Sullo sfondo giallo chiaro e fre-

sco risaltavano in prevalenza toni di azzurro brillante, rosso cupo e bei verdi. Smalti lucidi e perfetti, cristallini e trasparenti.

Quante farmacie usarono tali vasi per i loro farmaci!

Ma oltre ai vasi i maestri Collesanesi facevano spiritosissime figurette. Cavalieri e dame in costume dell'epoca, vaporosamente modellati e dipinti si ammirano ancor oggi nelle vetrine di molti Musei.

Qualche nome: Joanni Saldo, Filippus Rizzuto ed anche qualche Panormitanus firmò parecchi vasi ed alberelli.

Di questa arte, che trovò in Sicilia tanto sviluppo anche per le vaste estensioni dei giacimenti di argilla, troviamo oggi po-

che fabbriche di stoviglie e laterizi che producono soltanto gli oggetti di uso locale e comune. Non più un pezzo che ricordi l'antica bellezza, l'antico splendore.

Collesano, che fu dunque vanto siciliano per la magnificenza delle sue ceramiche, ne continua ancora la lavorazione ma ridotta soltanto, come dicevamo, alla fabbricazione di recipienti che vengono smerciati sul posto e nei paesi della provincia per pochi soldi.

Oltre che le forme, ridotte a quanto di più semplice, e possiamo dir belle se esaminate dal punto di vista di arte rustica, le ceramiche hanno perduto anche il loro pregio per quanto riguarda colorazione e disegni.